

IL SOGNO DEL FILOLOGO

A cinquantacinque anni di età e a dieci dalla pensione, il filologo Knut Stenlund si rese conto che la scienza a cui aveva appassionatamente dedicato tutta la vita era destinata a morire di una morte serena ma inesorabile. Aveva iniziato a sospettare qualcosa vedendo in televisione uno sketch di Hasse Alfredsson e Tage Danielsson in cui quest'ultimo esaminava i possibili candidati per un posto in una scuola materna, tutti impersonati dal primo. Uno degli aspiranti, un tipo con l'aria del classico professore arrogante, aveva inserito in curriculum un corso di fonetica del francese antico. Di fronte a quell'informazione, il pubblico era scoppiato in sonore risate. Knut Stenlund invece non l'aveva trovato affatto divertente. Si era anzi sentito insultato, lui che conosceva quella materia come le sue tasche, che era in grado di tracciare uno sviluppo fonetico dal latino volgare ai giorni nostri senza alcun timore e che aveva dedicato gran parte della sua vita adulta proprio alla fonetica del francese antico. E non era uno scherzo.

Nel periodo che seguì si dedicò anima e corpo a convincere gli studenti che il francese antico era una materia ricca di prospettive, sebbene la lingua che analizzava avesse parecchi secoli sulle spalle. Bastava pensare ai testi che permetteva di leggere in originale: il *Tristano e Isotta*, il *Racconto del Graal* e la *Can-*

zione di Rolando, solo per citarne alcuni. Veri e propri capolavori, insomma, anche se Knut Stenlund non riteneva di avere le competenze per parlare delle loro qualità letterarie o del loro valore storico come documenti dei miti e della realtà di un tempo passato. Il suo campo era la lingua in sé, con i suoi schemi fonetici, la sua morfologia e la sua grammatica. Non aveva intenzione di mettersi a parlare a vanvera di argomenti come la cavalleria, l'amore e la vita in generale, solo per acquistare popolarità. Era un compito che lasciava a qualcun altro. Lui doveva solo fare in modo che sapesse di cosa parlava, il che non era già un'impresa da poco.

Ma per quanto si sforzasse di attirare nuovi studenti e rinnovare l'insegnamento, le sedie vuote non facevano che aumentare. I suoi colleghi iniziarono a chiedere con discrezione – nonostante tutto non avevano intenzione di passare sul suo cadavere, professionalmente parlando – se davvero gli studenti di francese avessero bisogno di un corso di filologia così esteso, e ben presto si approfittò della scusa della carenza di fondi per ridurgli il numero di ore d'insegnamento. Knut Stenlund replicò continuando a fare le stesse ore a titolo completamente gratuito.

Ma non servì a granché. Il suo ultimo dottorando, probabilmente l'ultimo in tutti i sensi, aveva discusso la tesi dieci anni prima, e da allora non si era fatto avanti nessun altro. E anche in quel caso, chissà se gli avrebbero concesso di accettarlo. Knut Stenlund era ormai rimasto l'unico in tutta la Scandinavia a studiare e commentare manoscritti antichi come la filologia aveva sempre fatto con ottimi risultati. Immaginate se i filologi non avessero reso accessibile alla gente comune il Tristano e Isotta e ispirato scrittori e compositori! Che fine avrebbero fatto tutti i

sogni romantici del grande amore passionale? Sarebbero semplicemente andati in fumo, senza lasciare tracce nella storia. Il signore degli anelli non sarebbe mai stato scritto né tanto meno letto, se gli studiosi come lui non avessero riscoperto e pubblicato i testi antichi! Dan Brown sarebbe rimasto uno scribacchino come tanti altri, invece di far soldi a palate a spese dei filologi. A rigor di giustizia, avrebbe dovuto versare una percentuale delle sue royalty agli studiosi che gli avevano preparato il terreno. Era merito loro e di nessun altro se esistevano la leggenda e il mistero del graal. Senza di loro non ci sarebbe stato nemmeno Indiana Jones, né tutte le volgarizzazioni cinematografiche delle vicende di re Artù e dei cavalieri della tavola rotonda.

Più Knut Stenlund ci pensava, più si convinceva che la filologia del francese antico fosse uno dei fondamenti dell'Europa moderna, se non addirittura il più importante.

Ma al mondo non c'è gratitudine. Nessuno sembrava ascoltarlo, quando declamava le leggi dell'evoluzione fonetica in aule semivuote. E purtroppo lui stesso era costretto a riconoscere che la maggior parte dei testi antichi erano già stati interpretati e pubblicati. Quanti manoscritti restavano da mettere nelle mani impazienti dei filologi? Cento o duecento al massimo, e nessuno di questi era all'altezza dei grandi testi già disponibili e tradotti in lingua moderna.

Nonostante ciò, Knut Stenlund non si arrese. Difese la sua materia all'interno dell'università al meglio delle sue forze e scrisse articoli dove evidenziava tra l'altro che senza il francese antico nessuno avrebbe saputo dove tracciare i confini della Bretagna moderna. Ma i nazionalisti celti non erano interessati alle verità che non sostenevano le loro mire politiche,

e poi cosa importava a un'università svedese dei confini di un paese straniero?

Quando il Codice Da Vinci superò il mezzo milione di copie vendute in Svezia, Knut Stenlund tenne una conferenza in occasione delle giornate umanistiche della sua università. Per la prima volta avrebbe fatto ciò che fino a quel momento si era sempre rifiutato di fare per non dover scendere a patti con la sua coscienza professionale: avrebbe parlato del contenuto di un testo in antico francese e non solo della sua grammatica e morfologia. Il titolo del suo intervento era: “La ricerca del Graal. La soluzione del mistero.”

“Il graal”, esordì di fronte a un auditorium gremito, “compare per la prima volta nel Perceval di Chrétien de Troyes, o Racconto del Graal, com'è più corretto chiamarlo. Dell'autore non sappiamo granché. È lui stesso a sostenere di chiamarsi così, ma non abbiamo prove certe che sia davvero esistita una persona con questo nome. Nel prologo dichiara di voler mettere in versi la storia più bella mai scritta in una corte reale e che era stato il conte Filippo di Fiandra a – cito – ‘dargli quel libro’. In altre parole, Chrétien de Troyes sostiene di riscrivere una storia già esistente. Tuttavia non è mai stata rinvenuta una versione precedente al Racconto del Graal, datato intorno al 1190. Esistono invece diversi manoscritti del testo di Chrétien, per la precisione quattro. Quale debba essere considerato l'originale, o il più vicino all'originale, è sempre una questione complessa, quando si tratta di letteratura medievale. Per esempio, non esiste un manoscritto completo che racconti l'intera storia di Tristano e Isotta.

Nel testo di Chrétien la parola ‘graal’ compare diciannove volte. Ma è solo nella prima e nell'ultima

occasione che viene descritto con una certa ricchezza di particolari. Perceval è arrivato in un grande castello. In una sala capace di contenere fino a quattrocento cavalieri, viene ricevuto da un anziano nobiluomo che si scusa di non potersi alzare a dargli il benvenuto e gli consegna una spada. Mentre i due parlano del più e del meno, compare un valletto che tiene in mano una lancia scintillante.”

Knut Stenlund alzò un attimo gli occhi prima di proseguire.

“Ora leggerò direttamente dal testo perché sentiate esattamente cosa si dice del graal quando compare per la prima volta:

Un valletto passa tra il fuoco e coloro che sono assisi sul letto. Una goccia di sangue colava dalla punta del ferro della lancia. Fin sulla mano del valletto colava la goccia di sangue vermiglio. Il giovane ospite vede tal meraviglia e si trattiene dal domandare ragione. È perché rammenta le parole del maestro di cavalleria. Non gli insegnò che mai si deve parlar troppo? Porre domanda sarebbe villania. Non dice parola.

Due valletti arrivano allora, tenendo in mano candelieri d'oro fino lavorato a niello. Uomini molto belli erano i valletti che recavano i candelieri. In ogni candeliere bruciavano dieci candele, a dire il meno. Una fanciulla molto bella, slanciata e ben adorna coi valletti veniva e un graal aveva tra le mani. Quando fu entrata nella sala col graal che teneva, si diffuse una luce sì grande che le candele persero il chiarore, come stelle quando si leva il sole o la luna. Dietro di lei un'altra damigella recava un piatto d'argento. Il graal che veniva avanti era fatto dell'oro più puro. Pietre vi erano incastonate, pietre di molte specie, le più ricche e le più preziose che vi siano in mare o sulla terra.

Nessuna potrebbe paragonarsi alle pietre che cingevano il graal. Come la lancia era passata davanti al letto, così passarono le due damigelle. Andarono da una stanza all'altra. Il giovane le vide passare, ma a nessuno osò domandare a chi si presentasse il graal nell'altra sala, perché sempre aveva nel cuore le parole dell'uomo saggio, il maestro di cavalleria*. Ecco cosa dice il racconto, parola per parola. Poi segue un brano in cui si spiega che il signore del castello fa portare in tavola un pasto prelibato. L'autore descrive dettagliatamente le pietanze e come vengono servite, prima che venga nuovamente citato il graal. Ancora una volta, leggerò direttamente dal testo:

Allora davanti ai due invitati un'altra volta passa il graal, ma il giovane non domanda a chi lo si serva. Sempre ricorda il gentiluomo che dolcemente l'ha impegnato a non troppo parlare, che l'ha sempre nel cuore. Ma tace più che non dovrebbe.

A ogni portata che si serviva, vede ripassare il graal davanti a sé tutto scoperto. Ma non sa a chi lo si serve. Ha desiderio di saperlo, ma pensa che avrà tempo di domandarlo domani a uno dei valletti della corte, al mattino quando lascerà il signore e tutta la sua gente.

Ecco qua!" concluse Knut Stenlund allargando le braccia con un gesto leggermente teatrale. "Avete sentito praticamente tutto ciò che Chrétien de Troyes ci dice del graal. Quando Perceval si sveglia, la mattina dopo, il castello è vuoto e abbandonato. Chiama e bussa a parecchie porte, ma nessuno risponde. Immaginando che i servi siano usciti a caccia e a pesca, sale a cavallo per cercarli e chiedere

*(N.d.T. Tutte le citazioni sono tratte da Chrétien de Troyes, Perceval o il Racconto del Graal, a cura di Gabriella Agrati e Maria Letizia Magini, Guanda, 1979.)